

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA' E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Sul Bilancio 1912

Protraendosi, anche tra le proteste doverosamente avanzate, il reggimento straordinario del Comune, pare riserbata al sig. Commissario la compilazione del bilancio 1912, alla quale, anzi, starebbe esso già attendendo con lo studio di provvedimenti che, se sono vere le voci corse, non mancherebbero di mettere il campo a rumore.

Vediamoli.

Una disposizione legislativa del corrente anno ha portato in questa materia una radicale innovazione, destinata forse ad apprestare ai nostri contribuenti la sorpresa di nuove tasse. Ecco come. A integrare il bilancio di competenza, cioè dell'annata in corso, in molti Comuni e anche nel nostro aveva sempre finora concorso l'avanzo d'amministrazione dell'esercizio precedente; così a completare il bilancio 911 era entrato l'avanzo d'amministrazione del 909. Ora succede, per l'anzidetta disposizione, che l'avanzo d'amministrazione del 910 debba essere destinato solo a lavori straordinari da eseguirsi entro l'anno, e che, perciò, il bilancio di competenza del 912 si presenti con un deficit di 30 mila lire circa. Ove fosse stato possibile seguire ancora il vecchio sistema contabile, il preventivo 912 residuerebbe invece un attivo di 20 mila lire.

Come colmare la passività? Pare che le previsioni sulle voci dell'entrata e dell'uscita non offrano sufficienti probabilità di correlativi aumenti e diminuzioni, e che non resti altra via d'uscita se non quella che conduca a nuovi balzelli. E' seguendo tale concetto, che il sig.

Commissario avrebbe predisposto studi per porre una nuova tassa, quella di esercizio, forse anche un'altra, e giungere così all'aumento della sovrimposta.

In linea di principio nulla avremmo da obiettare, perchè per quanto riteniamo il contribuente acquese - quest'anno stesso assoggettato a un aumento del fuocatico - ormai sufficientemente tassato in confronto di città anche assai maggiori di Acqui, crediamo tuttavia che sarebbe vana illusione il pensare di perseguire quel miraggio di fattivo incremento della città che è nelle aspirazioni di tutti senza insieme assoggettarci a un ragionato inasprimento dei tributi. E se, per contingenza di bilancio, il sig. Commissario pensi di fare ricorso al contribuente, non saremo noi a dargli per questo la croce addosso.

Ma, ove avessero fondamento di verità la notizie che sulla entità dei nuovi aggravii veniamo apprendendo, non egualmente potremmo approvarlo riguardo alla traduzione in atto di quel concetto.

Il sig. Commissario, infatti, oltre ad altra tassa secondaria, arriverebbe al raddoppio della sovrimposta a favore del Comune attraverso alla nuova tassa di esercizio, che partendo da un *minimum* di 2 lire giungerebbe a un massimo di 250.

Nessuna osservazione facciamo riguardo alla prima tassa, che già avrebbe dovuto figurare.

Quanto alla sovrimposta è anzitutto da rilevare che la medesima diede finora un gettito di 42 mila lire; l'aumento nella misura del 50 0/0 porterebbe il gettito a L. 84 mila, e sarebbe sufficiente a far sparire il deficit del bilancio 912

non solo, ma a riservare ancora un considerevole attivo.

La sovrimposta fu sempre la grande valvola di sicurezza del nostro meccanismo finanziario, che dal suo rialzo può trarre, all'occasione, potenti energie. In special modo essa costituì la riserva per la costruzione dell'acquedotto. Ora, che si aumenti la sovrimposta per condurre in città acqua abbondante e buona, e con l'acqua la prima ricchezza, la salute, è cosa contro la quale niun contribuente eleverebbe opposizioni; ma le opposizioni non tarderebbero a manifestarsi allora quando, senza stretta necessità e insoluta la questione dell'acquedotto, i contribuenti vedessero assottigliarsi fuor di misura quella riserva. E fuor di misura appare l'aumento sull'imposta integrale del 25 0/0 (che nei rapporti del Comune vuol dire il 50) potendo quello contenersi benissimo nel 12 o 13 o, al massimo dei massimi, nel 15 0/0 (lire 25 mila).

Per la tassa d'esercizio, che la legge fa precedere all'aumento della sovrimposta, l'esosità dell'aggravio è anche maggiore. Fu sempre ritenuto — e diremo il perchè — che dovendosi eventualmente ricorrere alla sovrimposta, la tassa d'esercizio non avesse a costituire se non una specie di formalità finanziaria atta a render legale quell'aumento, una tassa mite assai, contenuta entro limiti modestissimi, di gran lunga inferiori a quelli veramente enormi ideati dal sig. Commissario, e che desse un provento da 1000 a 2000 lire.

Nessuna ragione contabile è sovrappiù a far mutare quel criterio, dacchè i proventi dei tre nuovi cespiti, pure contenuti nei

giusti limiti anzidetti, colmano abbondantemente lo sbilancio del 912. Tanto meno soccorrono ragioni di altra natura. E confortiamo le nostre conclusioni con poche argomentazioni.

Che sia di elementare prudenza limitare ora al puro necessario il ricorso alla sovrimposta per assicurare, in definitiva, una via di soluzione al problema dell'acqua è verità che non ha bisogno di dimostrazione. Nel fatto pratico, poi, di fronte alla nostra crisi edilizia, alla completa mancanza di abitazioni e alloggi (anche il sig. Commissario deve saperne qualche cosa), al costo già eccessivo dei fitti, un aumento soverchio della sovrimposta sui fabbricati sarebbe atto di politica tributaria eminentemente antidemocratica e illiberale perchè l'aumento non colpirebbe certo i proprietari, che, atteso lo stato di necessità anzidetto, lo riverserebbero sugli inquilini, destinati in ultima analisi a sopportar essi l'aumento.

E' precisamente l'opposto di ciò che avverrebbe per la tassa d'esercizio; esercenti, commercianti, industriali, professionisti, non potrebbero invece rivalersi sul compratore, atteso che non lo stato di necessità, che vige nel caso delle pigioni, presiede all'esercizio delle loro arti o industrie o professioni, ma la libera concorrenza, la quale anzi dell'aumento si farebbe un'arma per combattere a base di concorrenza rovinosa chi avesse pensato di rivalersi sul cliente.

E così i tassabili d'esercizio, per fatalità di cose, sopporterebbero anch'essi come i proprietari di case, anzi essi soli e (colmo di ironia) a differenza dei proprietari anche gli aggravii della sovrim-

GRATIS Impianti Campanelli Elettrici, garantiti per il buon funzionamento, senza alcun aumento sui prezzi del materiale.

Rivolgersi alla **Ditta A. CAZZULINI - Acqui** Piazza Addolorata e Corso Cavour
MATERIALE ELETTRICO DI PRIMA QUALITÀ